

Rassegna del 04/02/2013

SANITA' REGIONALE

04/02/13	Calabria Ora	6 Pd, Villella: gestione elettorale a Cosenza	...	1
04/02/13	Calabria Ora	8 Acqua al benzene, e i vibonesi attendono ulteriore chiarezza	Miceli Domenico	2
04/02/13	Gazzetta del Sud	12 Il 15 e il 18 sciopero dei lavoratori dei Cobas della Sanità	...	3
04/02/13	Gazzetta del Sud	13 Inspiegabili ritardi dietro quei risultati così allarmanti	n. l.	5
04/02/13	Quotidiano della Calabria	6 Sperperi Sanità Berlusconi cita la Calabria	...	6

SANITA' LOCALE

04/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	14 Nuovo ospedale, riprende il confronto	Cannizzaro Paolo	7
04/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	14 Azzerati i posti letto di Pneumologia Chiesto un incontro a Scopelliti e Rizzo	g. l. r.	9
04/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Incendio in un'ala dell'ospedale	Onda Francesca	10
04/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	16 Azzerati i posti a Pneumologia Calderazzo scrive a Scopelliti	...	11
04/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 Un caso di sospetta meningite	Anastasi Antonio	12

04/02/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	14

Pd, Villella: gestione elettorale a Cosenza

Il Pd e il centrosinistra non mollano la presa sulla sanità, attaccando da più fronti il centrodestra di Scoppelliti. Il candidato al Senato per i democrat Bruno Villella (*nel fotino in alto*) è duro: «Di fronte alle emergenze della sanità cosentina e alle tante denunce pubbliche sulle scelte che riguardano l'utilizzo delle risorse, il personale e gli affidamenti, che cosa fa - si chiede Villella - la commissione d'accesso che si è insediata presso la sanità cosentina? Che cosa fa il Dipartimento regionale preposto alla vigilanza?». Secondo Villella «i due direttori amministrativi dell'Asp e dell'Ao di Cosenza non ricoprono più il loro incarico perché uno - Cedolia - è stato costretto alle dimissioni e l'altro è stato rimosso d'ufficio. Evidenzio due precisi atti amministrativi adottati in contrasto col parere negativo del Ds dell'Asp di Cosenza. Il primo è la delibera di 650mila euro con cui sono stati affidati i

lavori per la messa in sicurezza del Presidio ospedaliero di Rossano a un'impresa con la quale l'Asp di Cosenza ha un arbitrato in corso; la seconda è quella relativa alla "riorganizzazione aziendale dell'Asp di Cosenza" con cui, in piena campagna elettorale, si tenta di utilizzare del tutto illegittimamente il personale al fine clientelare ed elettorale. Non è un caso - evidenzia Villella - che gli "avvisi interni per il conferimento degli incarichi dirigenziali delle strutture organizzative" siano stati firmati dal dg Scarpelli il 21 gennaio 2013, data ultima per presentare le liste di Camera e Senato. È grave che a tutt'oggi Scarpelli non sia stato ancora rimosso dall'incarico». E intanto il consigliere regionale Ferdinando Aiello, candidato alla Camera con Sel, annuncia che oggi presenterà un'interrogazione a Scoppelliti sulle presunte e a suo dire inutili assunzioni di 9 primari e 6 assistenti all'Annunziata di Cosenza.



Acqua al benzene, e i vibonesi attendono ulteriore chiarezza

VIBO V. Benzene o non benzene, nel Vibonese è psicosi. Da tempo ormai nessuno beve più l'acqua dell'Alaco che esce dai rubinetti di casa e dopo l'errore di trascrizione dell'Arpacal, che ha creato il caos tra la gente, sarà difficile che succederà il contrario. Il vero problema è che la popolazione non sa più neanche a chi e a che cosa credere: le analisi compiute in questi anni non sono riuscite a tranquillizzare nessuno, soprattutto quando l'acqua "potabile" mostrava colorazioni improbabili. E il quadro si è complicato anche grazie alle voci, non sempre solo sibillate, sul presunto inquinamento dell'invaso. Ora però il problema sembrerebbe più grave. Sui social network gli utenti del Vibonese commentano con parole al vetriolo il caso "benzene" e non si capacitano di come ciò sia potuto accadere. Lo sconcerto e l'incredulità creatosi da quel forte allarme verificatosi nella cittadinanza ha fatto alzare la voce a tanti che ora chiedono maggiori certezze alle autorità competenti e più trasparenza nel trattare le informazioni che riguardano la salute pubblica. Una prima risposta è arrivata due giorni fa da parte del prefetto, Michele di Bari, che ha già disposto che «i campionamenti dell'acqua, unitamente ai relativi esiti, vengano effettuati con maggiore frequenza e, comunque, con cadenza settimanale e che gli stessi esiti siano inviati anche alla Prefettura». Ma questo ancora non basta a ridare piena fiducia alla popolazione del Vibonese sull'acqua dell'Alaco. Da parte degli organismi preposti (Asp, Sorical, Arpacal) serve ulteriore chiarezza. E proprio oggi i vertici Arpacal si riuniranno a Catanzaro per accertare eventuali responsabilità sulle procedure di analisi e trasmissione dei rapporti di prova.

Domenico Miceli

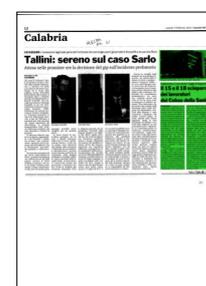


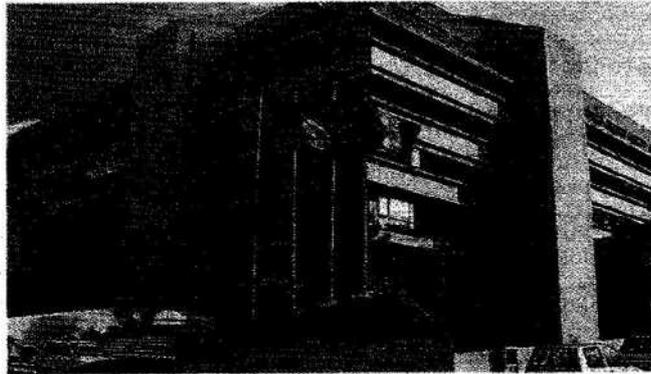
Sollecitano il varo della "legge Chiappetta" Il 15 e il 18 sciopero dei lavoratori dei Cobas della Sanità

CATANZARO. Prosegue lo stato di agitazione degli aderenti ai Cobas che protestano per il perdurante stato di precarietà di un buon numero di addetti al settore della Sanità. Ripreso tra l'altro lo sciopero della fame di alcuni lavoratori, tra cui il coordinatore regionale Cobas Antonio Riga, che era stato interrotto domenica scorsa dopo le assicurazioni circa una rapida convocazione di una delegazione di lavoratori da parte dei rappresentanti del Consiglio regionale per discutere dei tempi di approvazione del progetto di legge 399/9 già licenziato in Commissione Salute e giacente, appunto, a Palazzo Campanella.

«In questi giorni – ha spiegato Riga – nulla è accaduto: il Consiglio non è stato convocato, né è arrivato il famoso parere del Comitato di Consulenza Giuridica. Se la politica non ci risponde in campagna elettorale, come possiamo avere fiducia che lo faccia subito dopo le elezioni? Il silenzio di Palazzo Campanella è un vulnus per il partito di maggioranza relativo visto che il provvedimento è stato redatto dal sen. Antonio Gentile e dal capogruppo regionale Giampaolo Chiappetta».

«Non è nostro compito – sottolinea il coordinatore dei Cobas – interferire nei rapporti politici, ma non vorremmo essere vittime di problemi tra Pdl e Udc. Continueremo la nostra battaglia senza soste sino a quando non sarà convocata l'Assemblea, che è chiamata a dare risposte a un'esigenza di razionalità e di legittimità. È sconcertante sapere che nemmeno le inchieste della Direzione Nazionale Antimafia sulla illegittimità di alcune posizioni all'Asp di Cosenza spinga i legislatori regionali ad agire. Rim-bomba anche il silenzio di quei consiglieri regionali prossimi alla promozione in Parlamento e di opposizione, come Aiello, che si definiscono di sinistra e di lotta. Per l'11 febbraio convocheremo tutti i precari nelle nostre condizioni e per il 15 e il 18 prevediamo due giorni di sciopero totale».





Palazzo Campanella, sede del Consiglio regionale

VIBO VALENTIA Acqua al benzene Inspiegabili ritardi dietro quei risultati così allarmanti

VIBO VALENTIA. La macchina dei controlli sembra essersi completamente inceppata. Sarà la Procura della Repubblica di Vibo Valentia a dover fare piena luce sull'allarme lanciato la sera dell'1 febbraio e fortunatamente rientrato il giorno successivo. Sotto i riflettori delle cronache, ancora una volta, la potabilità dell'acqua dell'Alaco. Si intersecano, per l'ennesima volta, non solo le competenze della Sorical, ma soprattutto quelle di Asp e Arpacal, le uniche autorità abilitate a effettuare controlli in materia sanitaria e ambientale tesi a vigilare sulla salute dei cittadini.

Ma questa volta l'allarme con il quale si metteva in guardia la popolazione e si vietava l'utilizzo dell'acqua potabile per la presenza di benzene (che sarebbe scaturito solo da un errore di trascrizione sugli esami di laboratorio) non passerà sotto silenzio. A farlo intendere ieri è stato lo stesso prefetto di Vibo Valentia Michele di Bari. «Occorre maggiore sensibilità e maggiore trasparenza sui controlli dell'acqua potabile. Per questo motivo incontrerò presto il commissario dell'Asp e, nello stesso tempo, tutte le associazioni che compongono il Forum dell'acqua. In-

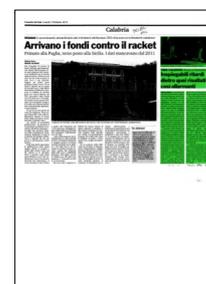
sieme a loro terremo alta l'attenzione su queste problematiche».

Ma ci sono anche altri aspetti da valutare alla luce di quanto emerso negli incontri di sabato alla Prefettura di Vibo Valentia. Le analisi che riscontravano presenza di benzene nell'impianto di potabilizzazione risalgono al 6 dicembre 2012. A distanza di circa due mesi, ovvero il 28 gennaio viene comunicato alle Asp, e a loro volta ai Comuni, che l'acqua è inquinata da benzene, sostanza altamente cancerogena. Sulla scorta di questo "referto" i Comuni interessati, (e qui scatta un altro giallo), emettono ordinanze di divieto assoluto dell'utilizzo dell'acqua. Ma siamo all'1 febbraio. Bisognerà spiegare ancora una volta perché risultati così allarmanti siano rimasti senza alcuna risposta per altri 5 giorni: dal 28 gennaio all'1 febbraio.

Il direttore generale dell'Arpacal Sabrina Santagati da parte sua si sta adoperando per fare chiarezza in merito alla vicenda e accertare eventuali responsabilità sulle procedure di analisi e nella trascrizione dei rapporti di prova. Oggi è prevista una riunione tra i vertici aziendali. ◀ (n.l.)



Il questore Angelo Carlutti e il prefetto Michele di Bari



Sperperi Sanità Berlusconi cita la Calabria

CATANZARO - Parlando della riduzione dei costi dello Stato, nel suo incontro a Milano, Silvio Berlusconi ha sostenuto che «bisogna applicare i costi standard: non è corretto che si paghi una siringa dieci volte tanto in Calabria rispetto ad una regione del nord». «Altro tema importante nella sanità è pagare i fornitori: in Calabria i giorni di attesa sono 870, in Campania - ha sottolineato - oltre 700 e in Lombardia 320».

Per Rosy Bindi, capolista alla Camera del Pd «Berlusconi boccia senza appello la sanità di Scopelliti. Sarà difficile per il governatore della Calabria replicare alle parole di Berlusconi».

«Aspettiamo che trovi risposte convincenti - aggiunge - almeno sui costi standard e i ritardi biblici ai fornitori delle Asl». Anche Italo Bocchino, vicepresidente

di Fli interviene nella vicenda: «In questi giorni Berlusconi sta dicendo "basta con la sanità della Campania e della Calabria". Mi chiedo: di che partito sono i presidenti delle due Regioni? Non sono entrambi del partito di Berlusconi?».

In serata la precisazione di Maurizio Lupi, vicepresidente Pdl Camera dei deputati. «La paura di perdere aumenta la propensione dell'onorevole Bindi a parlare a sproposito. L'accenno del presidente Berlusconi alle questioni sanitarie della Calabria era evidentemente riferito alla catastrofica gestione del centrosinistra e alla sua fallimentare stagione di governo regionale. Solo grazie al prezioso lavoro del Presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, come Commissario alla Sanità si è potuto ridurre in modo drastico l'enorme buco ereditato dal PD: da 254 milioni di euro a 70 milioni. Questo è uno di quegli esempi di buona gestione della cosa pubblica che, come ha spiegato il Presidente Berlusconi, consentiranno di tagliare gli sprechi e ridurre le tasse ai cittadini».



Rosy Bindi

Il conferimento alla Regione delle competenze che erano della Protezione civile consente di riavviare l'iter per la realizzazione del nosocomio

Nuovo ospedale, riprende il confronto

Per quelli di Vibo, Gioia e Sibari sono stati compiuti molti passi in avanti, a Catanzaro si è in ritardo



L'ing. Laganà è il dirigente del Dipartimento Lavori pubblici della Regione che è principale parte in causa

Paolo Cannizzaro

La settimana che si apre potrebbe essere decisiva per la ripresa del complesso iter procedurale che dovrebbe poi sfociare con l'emanezione del bando di gara per la costruzione, a Germaneto, del nuovo ospedale di Catanzaro, uno dei quattro a suo tempo deliberati per la Calabria nell'ambito degli interventi di Protezione civile.

E' previsto a giorni, infatti, un incontro che riunirà intorno allo stesso tavolo i rappresentanti delle diverse Istituzioni che saranno, a diverso titolo, protagoniste della complessa vicenda ora che l'intero capitolo "nuovi ospedali" è stato restituito alla gestione ordinaria dopo gli anni del regime di protezione civile. Dunque, a discuterne, saranno la Regione (che nei giorni scorsi, attraverso il direttore generale del Dipartimento Lavori pubblici ing. Giovanni Laganà aveva auspicato l'incontro), l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, l'Università Magna Græcia, il Comune capoluogo e la Provincia.

Torna dunque in primo piano la questione del nuovo ospedale, un tema che ha tenuto banco negli anni passati ma che, per l'evidente inconciliabilità di alcune posizioni, è stato nei fatti accantonato. Questo ha comportato che mentre l'iter per gli altri tre ospedali previsti in Calabria (Piana di Gioia Tauro, Vibo Valentia e Sibaritide) sono stati compiuti passi in avanti, di quello del capoluogo si sono quasi

perse le tracce.

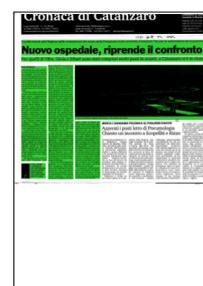
Nel dicembre scorso, però, il capo della Protezione civile Franco Gabrielli con propria ordinanza, d'intesa con la Regione Calabria e di concerto con il ministero dell'Economia e delle Finanze, ha trasferito al presidente della Giunta regionale le competenze di coordinamento delle attività necessarie al completamento dei quattro interventi previsti per il superamento della criticità socio-assistenziale in Calabria. Il Governatore Scopelliti ha pertanto riavviato le procedure fissando un preciso cronoprogramma entro cui giungere all'appalto e quindi alla realizzazione dei nuovi ospedali del Reggino, di Vibo Valentia e della Sibaritide. Per Catanzaro, come accennato, si è un po' indietro, e l'incontro previsto in settimana servirà appunto a riaprire il discorso del nuovo ospedale del capoluogo, che - questo è l'unico dato certo - sorgerà nella frazione Dorcino di Germaneto, il sito individuato da tempo. Dunque a non molta distanza dalla costruenda cittadella regionale e dal campus universitario; con quest'ultima, dunque, una certa integrazione, se vi sarà, sarà "funzionale" e non "fisica".

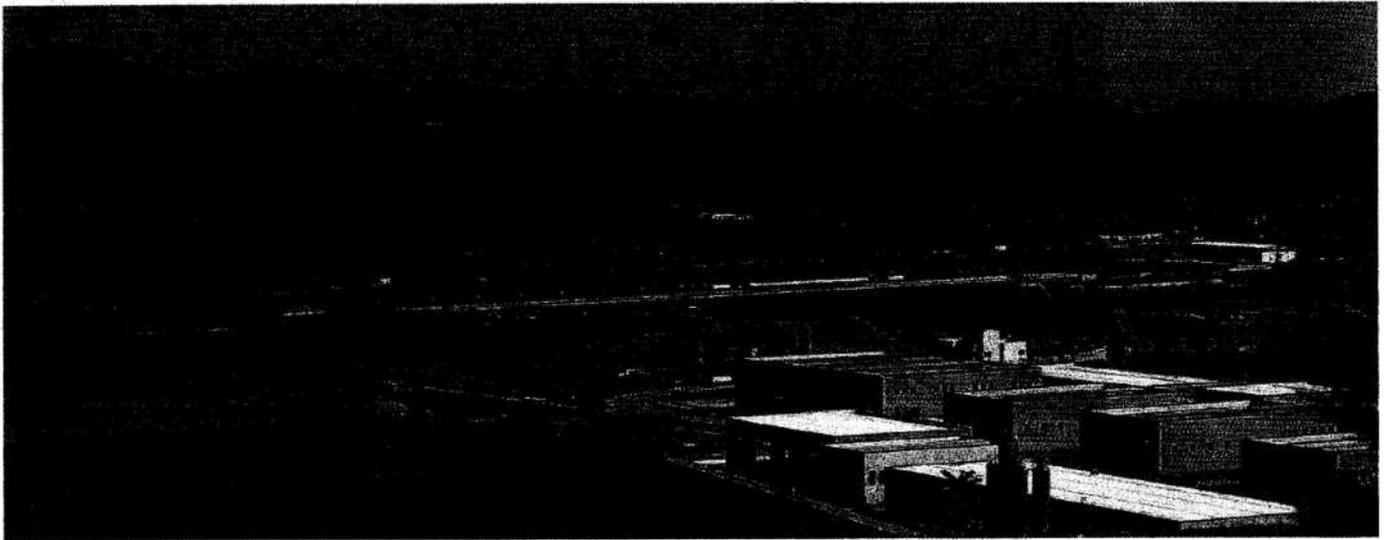
Già, proprio intorno alla natura della eventuale integrazione tra ospedale civile e policlinico universitario si è molto discusso, ragionato e polemizzato negli anni scorsi, e quel dibattito che non si è riusciti a portare a sintesi è all'origine dei ritardi che si so-

no accumulati al punto che, ad oggi, proprio per il nuovo ospedale di Catanzaro non è stato possibile mettere a punto un cronoprogramma che desse indicazioni utili circa i tempi di realizzazione dell'opera.

Ma ora non è più tempo di tergiversare: con il trasferimento delle competenze dalla Protezione civile alla Regione le istituzioni locali - tutte - sono state indirettamente richiamate alle loro responsabilità. Si deve andare avanti comunque, e questo il presidente Scopelliti lo ha detto chiaro e tondo: la Calabria non può permettersi di perdere altro tempo, né le risorse disponibili. Ogni intervento è tra i 140 e i 150 milioni di euro, con una quota pubblica che si attesta intorno al 70% e il resto, attraverso il *financial project*, affidato all'apporto dei privati con il supporto progettuale di Infrastrutture Lombarde. Va da sé che il tempo perduto generalmente si traduce in risorse perdute, e dunque le responsabilità finanziarie a suo tempo disposte (sono passati circa sei anni da quando si sono poste le basi per la realizzazione delle quattro strutture) sono realisticamente insufficienti. L'operazione potrà pertanto essere portata a termine con un maggior apporto dei privati, interessati alla gestione dei servizi.

La questione dell'integrazione con l'università resta aperta, ma le parti potranno, con uno sforzo di buona volontà, trovare il modo e il tempo per raggiungere una soluzione condivisa. ◀





Il nuovo nosocomio sorgerà a Germaneto, nella vallata del Corace

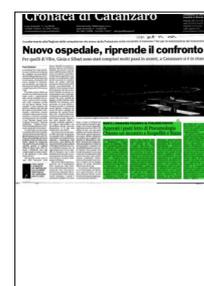
MONTA L'ENNESIMA POLEMICA AL PUGLIESE-CIACCIO**Azzerati i posti letto di Pneumologia
Chiesto un incontro a Scopelliti e Rizzo**

«Grande preoccupazione e vivo disappunto» vengono espressi da Massimo Calderazzo, presidente della sezione regionale dell'Associazione pneumologi ospedalieri, rispetto a «quanto deliberato il 18 gennaio dal Collegio di direzione dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" che, in forza del decreto del presidente della Regione riguardante il riordino della rete ospedaliera, ha portato all'azzeramento dei posti letto della struttura complessa di Pneumologia del presidio ospedaliero di Catanzaro».

Calderazzo si rivolge con una lettera aperta sia al presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, che al direttore generale del Pugliese-Ciaccio, Elga Rizzo. «Gli specialisti pneumologi ospedalieri di tutta la Calabria che ben conoscono la storia dei reparti pneumo-tisiologici catanzaresi, da decenni sicuri ed efficaci presidi assistenziali per i numerosissimi pazienti affetti da malattie polmonari di tutta la regione – si legge nel documento – hanno appreso con incredulità la decisione delle Istituzioni sanitarie regionali di nullificare questo importante patrimonio scientifico e professionale. Tale decisione – incalza Calderazzo – appare in palese contraddizione con dati epidemiologici che dimostrano l'esponenziale incremento

delle malattie respiratorie, sia acute che croniche, per la cui gestione sono sempre di più richieste qualificate competenze specialistiche, sia per l'applicazione di particolari ed innovative metodiche diagnostiche che in campo terapeutico. Non riusciamo ad immaginare, infatti, un grande ospedale hub come il Pugliese-Ciaccio senza l'endoscopia toracica o la terapia intensiva respiratoria, settori strategici di una moderna unità operativa di pneumologia sempre più a vocazione interventistica e proiettata al critical care, modello sul quale noi specialisti ospedalieri vogliamo puntare».

Per questo, a nome dell'Associazione pneumologi ospedalieri, «da sempre disponibile ad offrire il proprio contributo di conoscenza ed esperienza sulla gestione delle malattie dell'apparato respiratorio come già avvenuto per la stesura del documento regionale sui criteri di accreditamento delle strutture ospedaliere di pneumologia», Calderazzo chiede un incontro urgente «che possa consentirmi di rappresentare le argomentazioni con le quali si confida di scongiurare la chiusura di un reparto che fa parte della migliore tradizione ospedaliera di Catanzaro e della cui esistenza vi è, senza ombra di dubbio, un reale bisogno». **(g.l.r.)**



SERRA SAN BRUNO Nessun problema anche grazie all'intervento dell'usciera e dei Vigili del fuoco

Incendio in un'ala dell'ospedale

Le fiamme nella stanza del gruppo elettrogeno del laboratorio analisi

Francesca Onda
SERRA SAN BRUNO

Un principio d'incendio, subito domato, ha richiesto nella serata di sabato scorso l'intervento dei Vigili del Fuoco. A essere interessato dell'evento è stata una stanza del laboratorio di analisi del locale ospedale "San Bruno" dove era situato il server dell'energia elettrica per il funzionamento dei macchinari e un congruo numero di batterie che sarebbero dovute entrare in funzione in caso di mancanza del normale flusso della corrente.

Intorno alle 21, un'operatrice sanitaria, che era appena entrata in servizio, ha sentito cattivo odore e fumo provenire dalla stanza in questione. Immediatamente ha informato del fatto il portiere il quale è

accorso sul posto e, appena aperta la stanza, è stato investito da una nube di fumo. È stato lo stesso portiere che, accorgendosi del principio d'incendio, ha cercato d'intervenire con l'uso di un estintore, riuscendo così a limitare al minimo i danni.

Avvertiti immediatamente, sono intervenuti i Vigili del Fuoco del distaccamento di Serra San Bruno, che in poco tempo sono riusciti a mettere sotto controllo la situazione. Subito dopo con l'aiuto dell'elettricista dell'ospedale è stata ripristinata l'erogazione dell'energia elettrica ad alcuni macchinari necessari per il funzionamento del laboratorio.

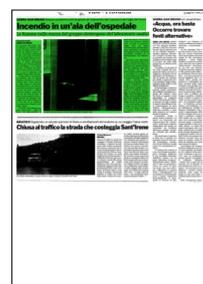
Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della Com-

pagnia di Serra San Bruno, al comando del capitano Stefano Esposito Vangone, i quali hanno accertato che le cause dell'accaduto potrebbero essere ricondotte a un fenomeno di autocombustione delle batterie presenti nella stanza.

Anche durante questa emergenza, l'ospedale ha continuato a funzionare senza risentirne in modo particolare. Il laboratorio analisi si trova, infatti, in un'ala del nosocomio, al piano terra, distante dalle corsie del reparto di Medicina. Il pronto intervento del personale ausiliario dell'ospedale e dei Vigili del fuoco ha inoltre ridotto al minimo i danni. Gli accertamenti, proseguiti anche nel corso della giornata di ieri, avrebbero confermato l'origine accidentale delle fiamme. ◀



Le pareti del laboratorio annerite dall'incendio di sabato sera



Aipo preoccupata Azzerati i posti a Pneumologia Calderazzo scrive a Scopelliti

«IN QUALITÀ di presidente della sezione regionale calabrese dell'Associazione italiana pneumologi ospedalieri (Aipo), esprimo grande preoccupazione e vivo disappunto per quanto deliberato il 18 gennaio 2013 dal Collegio di direzione dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio che in forza del Dpgr n. 136 del 28 dicembre 2011, riguardante il riordino della rete ospedaliera ex Dpgr n. 18/2010 della Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e della Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini, ha portato all'azzeramento dei posti letto della Struttura complessa di Pneumologia del Presidio ospedaliero Pugliese-Ciaccio di Catanzaro». Massimo Calderazzo scrive ai vertici della sanità e al presidente della Regione Scopelliti chiedendo un incontro urgente «che possa consentirmi di rappresentare le argomentazioni con le quali l'Aipo confida di scongiurare la chiusura del reparto». La decisione «di nullificare questo importante patrimonio scientifico e professionale» appare per Calderazzo «in contraddizione con dati epidemiologici che dimostrano l'esplosivo incremento delle malattie respiratorie per la cui gestione sono sempre di più richieste qualificate competenze specialistiche, sia per l'applicazione di particolari ed innovative metodiche diagnostiche che in campo terapeutico». Ecco perché non si riuscirebbe «ad immaginare, un grande ospedale hub come il Pugliese-Ciaccio senza l'endoscopia toracica o la terapia intensiva respiratoria».

Il dg Nostro rassicura e invita a non fare allarmismi. «Rientriamo nella media statistica»

Un caso di sospetta meningite

Una persona anziana ricoverata nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale

«Il paziente
è isolato
La malattia
può essere
curata»

di ANTONIO ANASTASI

C'È UN CASO di sospetta meningite all'ospedale di Crotona. Sabato scorso si è presentato in ospedale un signore sulla settantina. I sintomi erano quelli tipici di un'infezione delle meningi, le membrane che rivestono il cervello ed il midollo spinale, e che di solito è causata da batteri o virus, ma può anche essere provocata da particolari farmaci o malattie. L'uomo è stato ricoverato nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale San Giovanni di Dio.

Il direttore generale dell'Asp, Rocco Nostro, rassicura: «il paziente è isolato, forse potrà essere curato perché l'infezione l'abbiamo presa per tempo. Inoltre, il reparto diretto dal primario Antonio Serrao, un medico preparatissimo, lavora molto bene. Non è ancora un caso conclamato di meningite-precisa, comunque, il dg- piuttosto è sospetta meningite. Ora il paziente è ricoverato per verificare la correttezza della diagnosi. Aspettiamo i dati d'indagine». Sempre secondo il dg, «non occorre fare allarmismi e il caso rientra in una media statistica, quasi fisiologica, per una provincia come quella di Crotona».

Tutta la popolazione, di qualsiasi età, infatti, può ammalarsi di meningite, ma poiché può diffondersi facilmente tra le persone che vivono a stretto contatto in ambienti chiusi i più a rischio sono gli adolescenti, gli studenti e gli universitari. In questo caso, però, la me-

ningite è stata contratta da una persona anziana, ma, nonostante si tratti di un paziente più fragile rispetto a un giovane, se la diagnosi viene effettuata in tempo la malattia può essere curata con efficacia. E' questo l'auspicio

del dg Nostro.

La raccomandazione che proviene dagli ambienti sanitari è quindi quella di sottoporsi alle vaccinazioni di routine e conoscere i sintomi della meningite, e se, si nutre il sospetto di essersene ammalati, di recarsi dal medico il prima possibile. I sintomi, del resto, spesso somigliano a quelli di una banale influenza. Ma le cause sono altre. I batteri e i virus che la provocano infettano la pelle, l'apparato urinario, digerente o respiratorio e possono diffondersi dal sangue fino alle meningi attraverso il liquido cerebro-spinale. In alcuni casi di meningite batterica i batteri si diffondono nelle meningi a causa di un grave trauma alla testa o di una grave infezione locale.

Si tratta di una patologia, comunque, che ha sempre suscitato un certo allarme sociale. In passato più volte la Fimp (federazione italiana dei medici di pediatria) era scesa in campo per rassicurare che in città non c'era alcun allarme meningite. Troppe le false segnalazioni. Da qui l'iniziativa della Fimp di spiegare che cos'è la meningite, i cui sintomi più frequenti sono febbre alta, vomito o nausea, con mal di testa, irrigidimento del collo, convulsioni, sonnolenza. Le forme batteriche, spiegava la Fimp crotonese, si curano con gli antibiotici, le forme virali si risolvono da sole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale San Giovanni di Dio



Il dg Rocco Nostro



RASSEGNA STAMPA DEL 4/02/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45, non
è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non
appena disponibili.**